

Ritmi e Forme

Tommaso mi ha insegnato che non si vede nulla se non al di là delle apparenze. È questo che rende interessante l'insignificante. E così è nelle sue immagini. Nelle sue foto veleggia un occhio che guarda ai luoghi dell'ordinario con la stessa immersione e attenzione di quando si è viaggiatori. Forse l'ha imparato dal suo lavoro, dove una routine giornaliera crea l'abitudine ad andare in profondità nelle cose. Così la sua fotografia non sceglie l'eccezionale o lo spettacolare, ma si ferma, attenta, sul quotidiano. Per elevarlo. Per questo ogni elemento nelle sue foto è rappresentato nell'attimo in cui coglie l'opportunità di uscire da se stesso per innalzarsi. Come l'insetto steco quando diventa ramo o l'ermellino quando diventa neve o la farfalla quando diventa foglia, così gli elementi della natura e quelli architettonici di Tommaso, astratti da se stessi per armonizzarsi con la realtà circostante, diventano altro rimanendo se stessi nella sostanza. Onde ripide come scalini, nuvole limpide come i pensieri, palazzi coraggiosi come i colori, ombre definitive come solo l'effimero sa esserlo. Geometrie e coincidenze rintracciate ovunque e raccontate senza incertezze. Le foto di Tommaso sono piccole magie di un equilibrio saldo solo per un attimo, e poi subito fugace, nell'instabile che ci circonda.

Marianna Santoni

La selezione delle immagini che costituiscono il corpus di questa mostra riesce a rappresentare solo una minuscola parte della produzione fotografica di Tommaso. Certamente una ricognizione diversamente ampia del suo "mondo" ci aiuterebbe meglio a capire la complessità di una personalità che riesce a conferire al particolare effimero un intimo significato carico di emotività e atmosfera morale. La lente del suo obiettivo non si limita mai a registrare il contorno della realtà, ma penetra fino a reinventarla in una nuova dimensione in cui si percepisce il coinvolgimento dei sensi. Lo scatto, coglie ancor prima del volto la speranza, la gioia, la malinconia – ancor prima del fiore il suo profumo, ancor prima della terra il suo odore, il suo tepore. Della città ci assorda il suo silenzio.

L'istinto dell'immagine, l'accentuazione del particolare, la velocità con cui Tommaso calcola e coglie il labile istante di luce determina la suggestione di una trama che non ha tempo.

La scelta di queste foto è giustificata, come lo stesso autore sostiene, dalla presenza di un comune determinatore: il ritmo, inteso come fondamento del linguaggio comunicativo universale. Certamente è così, ma vorrei aggiungere che le modalità con cui egli perviene ad una elaborazione compositiva tanto complessa quanto essenziale sono sintomo di un talento che non riconosce i confini canonici della convenzionalità. Suppongo che nel lavoro di Tommaso vi sia quel trasferimento orizzontale della conoscenza previsto dal "linguaggio universale" ma che esso, arricchito da un patrimonio ancestrale, liberamente manipolato, sconfini nel trasferimento verticale della conoscenza stessa.

L'amore disinteressato per la fotografia, il senso empirico, l'essere un "battitore libero" ovvero un uomo libero, gli consente, nella pratica della fotografia, un coinvolgimento emozionale che riverbera nell'attesa dell'osservatore.

Personalmente vorrei considerare questa rassegna come un atto introduttivo all'esposizione dell'opera generale.

Che spero avvenga presto.

Maurizio Carnevali

Forme e ritmi accompagnano il nostro modo di vedere fin dalla nascita. Quando veniamo al mondo siamo capaci di percepire la realtà che ci circonda distinguendo solo dei contorni, delle forme, forse dei ritmi nella ripetitività delle immagini che si presentano al nostro sguardo. Forme e ritmi rappresentano, dunque, il modo di vedere ancestrale quello intuitivo che non necessita di importanti elaborazioni mentali. Ma sui ritmi e sulle forme si basa il più complesso linguaggio che l'uomo sia riuscito ad elaborare, quel linguaggio che rappresenta il modo universale di comunicare: la matematica. Con questo linguaggio la realtà si trasforma in concetto e l'espressione del concetto ci ritorna con l'aspetto del ritmo (i numeri) e delle forme (la geometria). Dunque forme e ritmi rappresentano un linguaggio diretto che non ha bisogno di interpretazioni e che può essere compreso con immediatezza, ma questo linguaggio può anche trasformarsi in veicolo di emozioni, di stati d'animo di sensazioni evocate dal tessuto circostante entro il quale spazia lo sguardo ed entro il quale lo sguardo indugia fino a trovare l'essenza e l'essenziale del soggetto. Dalla ricerca nel quotidiano di forme essenziali che vivono, a volte, anche in maniera indipendente dall'oggetto a cui appartengono e di ritmi derivati dal ripetersi di forme nasce questa ricerca fotografica che ha lo scopo di spostare l'attenzione dell'osservatore, così come è successo per l'autore, sul particolare che rappresenta l'essenza del tutto e che, nonostante ciò, può vivere la sua indipendenza dall'appartenente proprio in quanto forma ed in tal senso purezza.

Tommaso Attanasio